

→ **«Collegi perquisiti denudati? Non risulta»** L'avvocato di Apicella: accuse senza fondamento

→ **De Magistris** I magistrati di Catanzaro contro quelli campani: atti sequestrati solo per favorirlo

I pm di Salerno: nessun abuso Destra, assalto sulla giustizia

Continua lo scontro tra le due procure. La controaccusa della procura calabrese: «Su di noi blitz strumentale ed eversivo, danno devastante per tutta la magistratura». Riforma, Finocchiaro: discutere sì, ma no a diktat.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

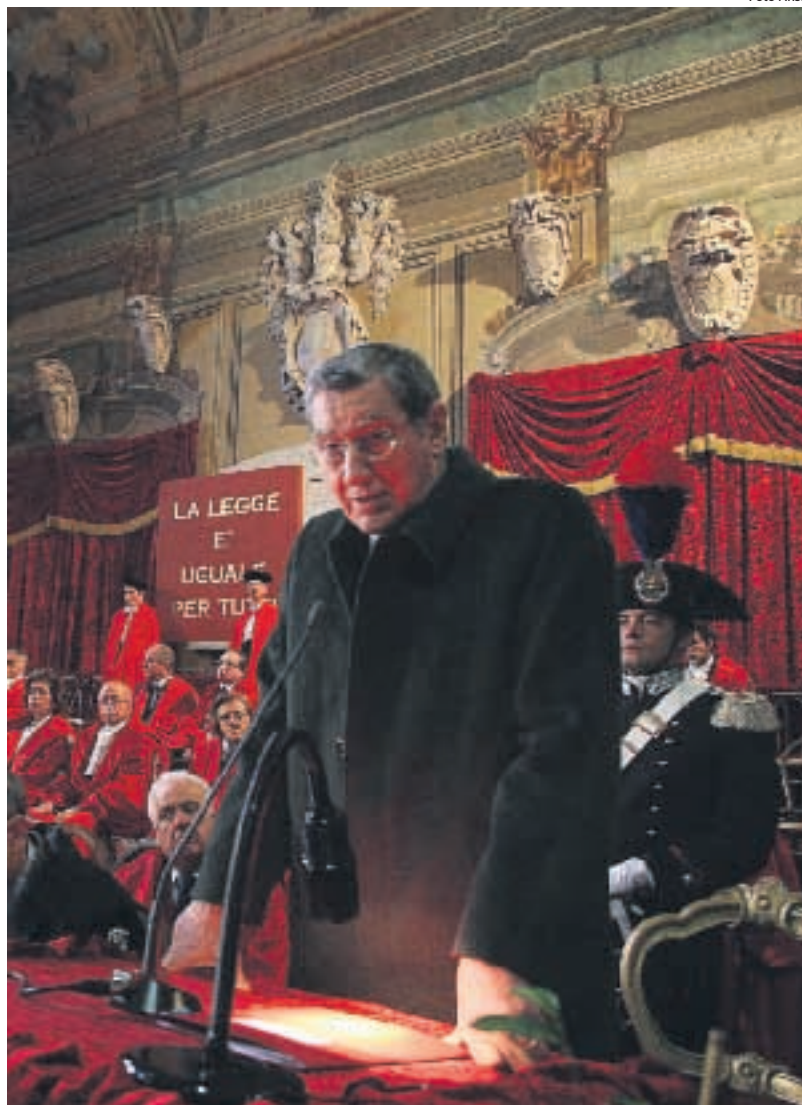
Vola sempre più in alto il fango che schizza dal ventilatore dello scontro che coinvolge le procure di Salerno e Catanzaro sulle denunce di de Magistris. Dopo le rivelazioni fatte dal pg Catanzaro Enzo Iannelli al Csm (che per lui e per il procuratore di Salerno Apicella ha aperto una procedura per il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale) puntuale è arrivata la smentita. Nessuna perquisizione corporale nei confronti del pm Curcio. «Non mi risulta che queste denunce abbiano fondamento - ha spiegato l'avvocato Francesco Saverio D'Ambrosio, che difenderà Apicella e i pm di Salerno davanti al Csm - : tutte le

Nuovi «indagati»
Palazzo Marescialli orientato a valutare altri trasferimenti

perquisizioni sono state fatte senza che vi siano state lamentate dai diretti interessati». Spetterà quindi ai consiglieri del Csm, che ascolteranno Curcio domani, chiarire se le circostanze raccontate da Iannelli siano vere o meno. E per questo hanno già acquisito i verbali delle perquisizio-

ni. Intanto dal capoluogo calabrese iniziano a filtrare stralci del decreto con cui la procura generale ha «controsequestrato» il materiale prelevato 48 ore prima dalla polizia giudiziaria, iscrivendo nel registro degli indagati sette magistrati salernitani, fra i quali Apicella e i pm Verasani e Nuzzi, titolari delle inchieste che riguardano de Magistris. Secondo quanto scritto dalla procura generale di Catanzaro, i colleghi di Salerno «hanno sequestrato tutto il fascicolo processuale «Why Not», nonché elaborazioni e appunti privati dei pm, nonché telefonini, computer e quant'altro ai magistrati di Catanzaro». Un blitz che sarebbe stato segnato «dalla strumentalità delle imputazioni elevate e dall'inconsistente materiale indiziante» e che avrebbe causato «un danno devastante per l'intera magistratura italiana». Una vicenda, scrivono poi Iannelli e i suoi sostituti, che «non ha precedenti e che riveste connotazioni eversive e destabilizzanti: mai un pm aveva disposto, per fini di mero favore per una persona, nel caso di specie il dottor de Magistris (sanzionato disciplinariamente dal Csm, trasferito dalla sua sede per non essere più idoneo a svolgere le attività di pm, giudicato all'unanimità ancora inidoneo per la nomina di magistrato di appello dal Consiglio giudiziario), il sequestro di un intero procedimento paralizzando l'attività investigativa e giudiziaria di altri pm».

Anche queste pagine, da domani, faranno parte del fascicolo che sarà sui tavoli della prima commissione del Csm che inizierà ad ascoltare gli altri magistrati coinvolti. E non è escluso che la conseguenza sia l'apertura di altre procedure di trasferimen-



Il vicepresidente del Csm, Nicola Mancino

IL CASO

L'Anm: il Csm ha fatto quel che doveva, no a riforme strumentali

■ L'Anm denuncia il rischio di una riforma strumentale della Giustizia fatta per colpire autonomia e indipendenza della Magistratura, sull'onda dello scontro fra Procure sui fascicoli De Magistris. «Sbaglia - avverte il segretario Giuseppe Cascini - chi pensa che si possa approfittare di questa situazione per fare interventi che riducono l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura. Il tempestivo intervento del Csm dimostra la capacità dell'organo di autogoverno della Magistratura di intervenire con tempestività e severità». E censura, come il Csm le modalità con cui fra Salerno e Catanzaro sono state condotte le perquisizioni: «la dignità della persona è il bene primo che deve essere rispettato».

to oltre a quelle già avviate nei confronti di Iannelli e Apicella. Che molto probabilmente porteranno ad una doppia «condanna». «In tutta questa storia - spiegava ieri uno dei consiglieri del Csm - è fin troppo evidente l'inadeguatezza dimostrata da entrambi i colleghi nella gestione degli uffici». E se Apicella dovrà spiegare le motivazioni che l'hanno spinto al blitz e la vastità del decreto di perquisizione, più complicata è la posizione di Iannelli. Innanzitutto perché non si capisce il motivo per cui il «controsequestro» sia stato disposto dalla procura generale e non dalla procura come invece prevederebbe il codice. «Sul punto le spiegazioni - ha proseguito la fonte di Palazzo dei Marescialli - sono state inconsistenti». Tutta da chiarire, inoltre, la questione della supposta competenza territoriale di Catanzaro. «E poi - è la conclusione - magistrati indagati da un'altra procura avrebbero dovuto sentire il dovere, o almeno l'opportunità, di astenersi da un simile atto nei confronti dei colleghi che li ave-

Foto Ansa